

Le guerre dimenticate

Eritrea

Generalità

Nome completo: Stato dell'Eritrea

Forma di Stato: Repubblica Presidenziale

Lingue principali: Arabo, tigrino

Capitale: Asmara

Popolazione: Circa 5.253.676

Area: 121.320 km²

Religioni: Islam (51,6%), Cristianesimo (42,2%), altre fedi (3,2%)

Moneta: Nacfa eritreo

Principali esportazioni: Oro, copper ore, argento, valvole, caffè

PIL pro capite: 543,82 USD (2013)



Contesto storico e condizioni sociali

Nel **1889** l'Eritrea venne dichiarata ufficialmente colonia italiana e rimase sotto il dominio italiano fino al 1941. Nel **1941**, le forze britanniche invasero l'Eritrea e, nel 1949, questa assunse lo status di territorio in amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite, amministrata dalla Gran Bretagna.

Nel **1952**, le Nazioni Unite autorizzarono la costituzione della Federazione di Etiopia e di Eritrea nella quale quest'ultima avrebbe costituito un territorio federale autonomo sotto il dominio della corona etiopica. Ben presto gli equilibri si sbilanciarono a favore dello Stato etiopico, rendendo Addis Abeba il centro degli affari economici e politici e provocando una progressiva marginalizzazione e un crescente impoverimento dell'Eritrea. Nel **1962** l'imperatore etiopico Haile Selassie decide che il piccolo paese del Corno d'Africa diventi uno stato federato all'impero di Etiopia, provocando la formazione di un movimento indipendentista e l'inizio di una guerra per ottenere l'indipendenza dall'impero del Negus (sostenuto economicamente dagli Usa) da parte del Fronte di liberazione eritreo. A partire dagli anni Settanta si aggiunge un altro gruppo indipendentista, il Fronte di liberazione del popolo eritreo, di ispirazione marxista, sostenuto dall'Urss, Cuba e blocco dei paesi non allineati. Negli anni Settanta scoppia una guerra civile tra i due blocchi indipendentisti e quello di ispirazione marxista ha la meglio. Ancora, nel **1978** e nel **1980** scoppia di nuovo una lunga guerra con l'Etiopia; nel **1984** comincia una graduale riconquista da parte dei gruppi indipendentisti che ha fine nel **1991** con la conquista di Asmara. Nell'arco di questi trent'anni furono 500.000 i rifugiati che cercarono riparo nel vicino Sudan e più di 100.000 quelli che si diressero verso altri Paesi in cerca di pace e sicurezza.

Nel **1993** il Fronte per la Liberazione del Popolo Eritreo ottenne l'indizione di un referendum con il quale il popolo eritreo poté esprimersi per decidere se l'Eritrea deve finalmente diventare un paese indipendente o mantenere la federazione con l'Etiopia. Il 99% degli eritrei vota per l'indipendenza, dichiarata ufficialmente il 24 maggio 1993. In questa fase emersero forti speranze sul fatto che la tendenza dei rifugiati si potesse invertire e che l'Eritrea potesse finalmente procedere verso la pace e la democrazia. Queste speranze vennero fortemente disattese: non solo il conflitto armato continuò ad essere una costante nella vita del Paese, ma si instaurò un Governo totalitario che repressero ogni speranza democratica.

Nel **1998** le relazioni tra Etiopia ed Eritrea subiscono un progressivo deterioramento, dando vita ad un confronto armato. Nel **2000** viene negoziato un accordo di pace ad Algeri, dopo 42 anni di guerre, lotte armate e devastazioni. Purtroppo, ancora oggi la situazione tra i due stati è in una fase di stallo a causa della decisione delle Nazioni Unite di assegnare la città di Badme, occupata dall'Etiopia durante il conflitto, all'Eritrea. Nel **2007**, l'Eritrea era ancora il terzo Paese al mondo per numero di richiedenti asilo, con 36.000 nuovi individui in cerca di protezione internazionale.

Nel **2008** l'Eritrea dispiega il proprio esercito spingendo la missione delle Nazioni Unite fuori da questi territori; le truppe UNMEE e l'esercito etiopico abbandonarono la regione.

Da allora l'Eritrea vive in una condizione di fragile indipendenza e pace più che apparente. Il presidente/padrone Isaias Afewerki governa da 22 anni un paese che allo scoppio della Seconda Guerra mondiale era il più industrializzato dell'Africa mentre ora è uno tra i più poveri.

Il rapporto dell'Alto Commissariato ONU dei Diritti Umani ha diffuso lo scorso giugno un documento che sintetizza i risultati di un anno di indagini sulla situazione dei diritti umani in Eritrea: "Il governo eritreo ha creato un clima di terrore in cui il dissenso è sistematicamente represso, la popolazione è costretta al lavoro forzato e a carcerazioni arbitrarie, tanto da potersi definire crimini contro l'umanità".

Povertà, disuguaglianza, corruzione ed ingiustizia: l'Eritrea rivive nel tempo una condizione peggiorativa. La libertà civile ed ogni forma di libera espressione sono negate dal governo eritreo che è stato accusato di impedire lo sviluppo della democrazia. Nel 2011 tutto il Corno d'Africa è stato interessato da una severa crisi alimentare ma l'Eritrea nega la crisi in corso, non fornendo dati sullo stato dell'economia e sulla condizione alimentare. Il dramma emerge infatti da chi in Eritrea c'è stato ma soprattutto da chi è riuscito a scappare: l'esodo che è in atto è causato dalle oppressioni, dalla fame e dalle violenze di cui è vittima il popolo eritreo. Andarsene dall'Eritrea non è una opzione percorribile per molti perché chi "scappa" è considerato un traditore e la polizia alla frontiera ha l'ordine di sparare con l'obiettivo di uccidere.

Circa 5mila persone ogni mese fuggono dall'Eritrea rischiando di morire durante un viaggio disumano. Eppure 5mila persone partono, tra la speranza di sopravvivere in Europa e la certezza di morire in patria.